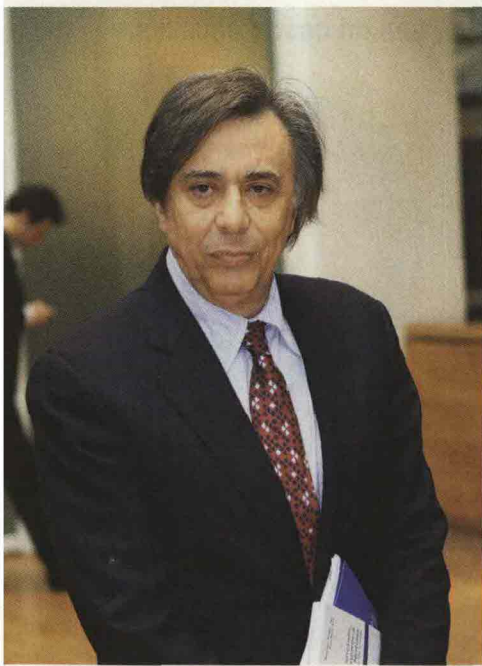


TeleTrauma

Freccero e le serie tv sulla crisi dell'inconscio contemporaneo

Uomo colto e ancor più pratico, con un gusto per il "bello televisivo" assai personale e interessante, Carlo Freccero è il miglior direttore di rete che la tv pubblica possa sperare di avere. La sua Rai 4 è il canale "tematico" più confacente alle esigenze dell'audience televisiva, coccolata con film e telefilm di grande eco. Come dar torto ad un tale esperto di tv, che al *Corriere della Sera* dell'11 aprile parla di serie tv americane, che sono il prodotto del piccolo schermo che meglio rappresenta la realtà, con una caratteristica imprescindibile: «La capacità di mettere in scena le inquietudini e le crisi dell'immaginario contemporaneo, dell'inconscio che cova sotto i fatti quotidiani». E creano gruppi di

discussione costruendo uno spaccato della società con sensibilità e sintesi "molto superiori a strumenti tradizionali come informazione e reportage". A differenza del reality, che «scivola sulla superficie dello schermo senza lasciare traccia», c'è molta più verità in una puntata di *Sex & The City* sui rapporti tra uomo e donna «che in tutte le confessioni in diretta di oggi». Non stupiamoci, dunque, se Rai 4 ha scalzato Rai 2 in quanto a credibilità con prodotti similari ma con spese assai ridotte: «Avevo già pagato tutte le sceneggiature ed incontrato l'ideatore [di *In Treatment* ndr]. Ma i vertici aziendali mi hanno detto che non si poteva fare perché Rai 4 non poteva avere quel budget». Il risultato è che ora *In Treatment* ce l'ha Sky Cinema 1.

Photoshop & ironia

Chiunque abbia utilizzato Adobe Photoshop o qualsiasi altro programma di editing fotografico almeno una volta, sa che ritoccando un'immagine è facile cadere nel surreale, con picchi metafisici da museo degli orrori. La fotografa ungherese Flora Borsi si spinge oltre e nel progetto *Photoshop in real life* il software prende il sopravvento e viene invocato per risolvere il difetto. I menu in sovrapposizione spiegano il dettaglio fotografico manipolato e portato all'esagerazione, con una buona dose di ironia. Autoritratti divertenti e ironici, che mal si accompagnerebbero con la patinata abitudine tutta italiana di apparire come una statua di Madame Tussauds, soprattutto in tv, con le invidiatissime luci di scena di Mara Venier, Lilly Gruber e, soprattutto, Barbara D'Urso.



Un traino per il Tg La7

A Tv Talk di sabato 13 aprile, Enrico Mentana ha dato ampio risalto alla sua personalità istituzionale: il direttore del Tg La7 ha risposto a domande in merito a Urbano Cairo citando Matteo Renzi e Lucio Battisti, riconoscendo poi l'alta levatura imprenditoriale del nuovo proprietario del terzo polo televisivo. Quel che è certo è che cambierà ben poco, perché chiunque

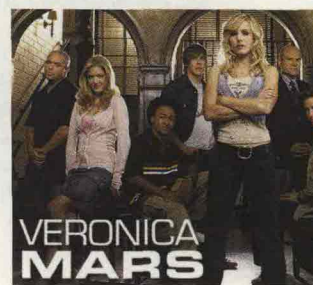


"compri La7 si tiene le cose che funzionano. Sul mercato è già difficile competere, quindi non penso ci saranno grandi cambiamenti". In fondo la spiccata indole divulgativa di La7 è il fiore all'occhiello della gestione di Mentana, un risultato ottenuto "senza avere il traino del Tg1 o Tg5". Che sia un modo gentile per chiedere quella spinta agli ascolti che, nonostante gli ottimi risultati, manca alla nuova tv di Cairo?

Dalla tv al cinema, torna Veronica Mars

Serie cult per gli adolescenti del nuovo Millennio, *Veronica Mars* torna a far parlare di sé dopo quasi un decennio per un'iniziativa quanto mai sorprendente, legata al suo autore Rob Thomas. Pare infatti che un film con l'eroina interpretata da Kirsten Bell vedrà presto la luce grazie agli oltre 91mila fan che su Kickstarter (portale per finanziare progetti creativi) abbia raccolto

quasi 6 milioni di dollari. Non certo una cifra da blockbuster, nonostante l'appoggio della Warner Bros. interessata a promuovere il progetto cinematografico. Poche anticipazioni sull'investigatrice di Neptune, ma è piuttosto certo che al Comic-Con di San Diego saranno svelati molti dubbi circa trama e cast, che tuttavia conferma la presenza della Bell, ormai adulta.



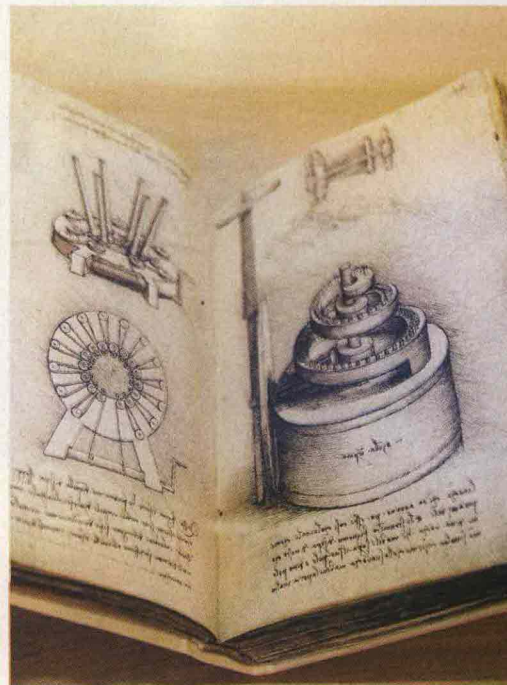
TELEVISIONE

DI CLAUDIO SALVATI

Tutti i demoni di Leonardo Da Vinci

A dieci giorni di distanza dalla trasmissione americana su Starz, è Fox HD a mandare in onda in Italia la prima stagione di *Da Vinci's Demons*. Otto episodi a partire dal 22 aprile per una serie scritta da David S. Goyer, già sceneggiatore della trilogia di Christopher Nolan dedicata a *Batman*, che si ispira alle atmosfere de *I Borgia* per descrivere la Signoria di Firenze, corte di geni e di arrampicatori affamati del denaro di Lorenzo il Magnifico. Tra questi c'è il giovane Leonardo, interpretato da Tom Riley con un dinamismo atletico che l'originale gli avrebbe sicuramente invidiato, al centro dei suoi studi sul volo, fatti apposta per stupire i mecenati fiorentini che pagano generosamente il suo ingegno. Ambizioso e in-

traprendente, artista e sognatore, ma anche frustrato dalla condizione di figlio bastardo e tormentato nell'animo: Leonardo Da Vinci diventa così un uomo assai moderno che, come tale, vive tutte le idiosincrasie di chi non riesce a trovare una stabilità nell'adattamento. Un'ambizione inutile, dal momento che il genio soprannaturale lo eleva ai livelli di un superuomo - campo di cui è ormai padrone lo sceneggiatore - perennemente preda dell'estasi dell'atto creativo e dell'arte. Non stupisce allora che in America l'abbiano paragonato più al Tony Stark di *Iron Man* che al Bruce Wayne di *Batman*, ma tra chi parteggiava per l'uno o l'altro paragone, tutti si son trovati d'accordo nel promuovere *Da Vinci's Demons* per un'altra nuova stagione.

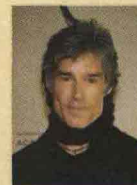


La tragedia di Boston in Rete Set italiani per Beautiful

Mentre le tv organizzavano la massima copertura giornalistica riguardo alla tragedia di Boston (in Italia La7 è stata la rete più tempestiva e coi migliori servizi di approfondimento) erano i social network degli hashtag a percepire meglio di tutti il senso del "tempo reale" col trend #PRAY4BOSTON. Twitter e Instagram per i sopravvissuti, i parenti delle vittime e i VIP, che si affidavano a parole di solidarietà e partecipazione. Come Anderson Cooper e Zelda Williams ("Sono inorridita. Il mio pensiero va a tutti i feriti"), Ricky Martin ("Il mio cuore va a tutte le vittime dell'esplosione al traguardo") e ovviamente Barack Obama, l'unico in grado di rassicurare il suo popolo sul fatto che "i responsabili verranno assicurati alla giustizia. Preghiamo per Boston".



Beautiful approda in Italia per l'ennesima volta dopo le puntate di Venezia e Portofino, e sceglie la località più intrigante della Puglia: Alberobello. Qui infatti si celebreranno le nozze tra i personaggi di Liam Spencer e Hope Logan, uno scenario suggestivo che fa da cornice alle puntate in onda in questi giorni in Italia e che in America hanno avuto grande risalto. Co-prodotti dall'Apulia Film Commission gli episodi trasmessi dalla CBS qualche mese fa hanno infatti partecipato al successo planetario della soap opera più celebre e seguita del mondo, con tanto di prevedibile ritorno d'immagine per la bellissima località turistica, tra le più particolari e suggestive d'Italia. Una collaborazione che conferma e rinalda il fortissimo legame tra i Forrester e il pubblico italiano.



Glee e la sparatoria di Newtown

In onda su Fox e in attesa del passaggio free su Iris, *Glee* si dimostra ancora una volta come la serie maggiormente capace di esprimere non solo il disagio generazionale di tanti giovani e adolescenti, ma anche specchio dell'attualità più stretta e vicina. Arrivato ad una svolta obbligata a causa degli impegni del suo creatore Ryan Murphy (anche autore di *American Horror Story* e *The New*

Normal), col suo diciottesimo episodio *Glee 4* si è calato nella tragedia della sparatoria di Newtown di qualche mese fa, per una puntata epocale che potesse avvicinarsi alla lotta contro bullismo e discriminazione sessuale affrontate negli anni passati. Tensione per i parenti delle vittime ignari dell'argomento della puntata, ma un gran risultato per una tv che non guarda solo se stessa.


ILPUNTO
9/5/2013 65